

CHIAMATI ... AD AMARE

Sembra strano, ma stavolta uno scriba non accusa apertamente e direttamente Gesù, ma si avvicina a Lui per porgli una domanda sincera. Che fosse in buona fede lo prova anzitutto il fatto che a differenza della domanda postagli, l'evangelista non commenta "per metterlo alla prova" e che alla fine c'è una reciproca approvazione.

Lo scriba va da Gesù e gli chiede: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?"

La domanda dello scriba non è oziosa. I precetti del Signore contenuti nella Torah erano 613, suddivisi in 365 negativi e 248 positivi. Stabilire quale fosse il primo di tutti i comandamenti, significava trovare l'essenza di tutta la Legge. Lo scriba conosce benissimo la risposta. Il comandamento più grande è quello del "Sabato", l'unico al quale anche Dio si era sottoposto: pure lui, dopo sette giorni, si era riposo. Chi disobbediva a questo comandamento era punito con la pena di morte. Gesù se ne infischiava del Sabato perché, per lui, una regola contro l'uomo non ha senso: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato". Di sabato non si poteva fare nessun lavoro, neppure curare o visitare gli ammalati ma lui lo farà. Gesù cita due testi dell'A.T: uno dal Deuteronomio, la preghiera che ogni pio ebreo recitava due volte al giorno (lo Schema Israele): "Amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza" e l'altro dal Levitico: "Amerai il prossimo tuo come te stesso".

Interessante vedere che tutto parte dall'ascolto. Solo chi accetta qualcosa può darla a sua volta. Solo chi si sentirà amato sarà in grado di amare. Il cristianesimo è innanzitutto un lasciarsi amare da Dio (prima l'ascolto).

Con Gesù la relazione con Dio non è più basata sull'osservanza di una legge, ma sulla pratica di un amore assomigliante a quello del Padre. Gesù sembra dirgli: "Se ami Dio, lo si vede da quanto ami il tuo prossimo". Per lo scriba, che ha dato la sua vita per la legge, questo è troppo.

Con Gesù di Nazareth, Dio non è più al traguardo della propria esistenza ma è l'inizio. Non siamo noi ad amare Dio, ma è Dio che ha amato noi. È Dio che prende l'iniziativa. È un Dio che immettamente e incondizionatamente ama gli uomini.

L'uomo non deve far altro che accogliere quest'amore, lasciarsi trasportare da quest'onda d'amore e con Dio e come Dio andare verso gli altri.

Un giorno chiesero a Madre Teresa: «Perché lo fa?». Si aspettavano come risposta: «Per Dio». Lei sorridendo invece disse: «Per amore», «Cioè per Dio», ripresero. «No, per amore. Perché la sua sofferenza tocca il mio cuore». Non si ama l'altro perché Dio lo comanda ma perché ci tocca il cuore. «E se Dio non ci fosse?», chiesero una volta sempre a Madre Teresa. «Non ho amato per Dio, ho amato per amore di chi mi stava davanti» e siccome nell'uomo c'è Dio, amando il fratello lei amava anche Dio. Poi concluse: «Non so mai se chi dice di amare Dio, lo ami davvero. Ma so che chi ama l'uomo, lo sappia o no, ama Dio».

La bella notizia di questa Domenica? Al centro della fede c'è l'amore. Siamo chiamati ad amare, non obbedire a norme, né celebrare liturgie, ma semplicemente, meravigliosamente ad amare.

Buona domenica. P.Alfio



Anno 2021 VANGELO : Mc 12,28-34

N 149 DEL 31/10 XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO